

"La riunione dei ministri della comunità carbone-acciaio" in Corriere della Sera (9 settembre 1952)

**Caption:** Il 9 settembre 1952, il quotidiano italiano Corriere della Sera descrive gli impegni della prima seduta del Consiglio speciale dei ministri della Ceca, presieduto il giorno prima dal cancelliere tedesco Konrad Adenauer.

**Source:** Corriere della Sera. 09.09.1952, n° 213; anno 77. Milano: Corriere della Sera.

**Copyright:** (c) Corriere della Sera

**URL:**

[http://www.cvce.eu/obj/"la\\_riunione\\_dei\\_ministri\\_della\\_comunita\\_carbone\\_acciaio"\\_in\\_corriere\\_della\\_sera\\_9\\_settembre\\_1952-it-68fe97af-754b-424f-8054-55d1a0c580ce.html](http://www.cvce.eu/obj/)

**Publication date:** 16/09/2012

## A Lussemburgo prima capitale europea

### La riunione dei ministri della comunità carbone-acciaio

#### Discorsi di Adenauer e Monnet – Anche la questione della Saar sarà discussa dal Cancelliere tedesco con Schuman – De Gasperi presente al convegno

Dal nostro inviato speciale

**Lussemburgo** 8 settembre, notte.

Bisogna fare uno sforzo per capacitarsene, ma è pure così: oggi vi telefoniamo da quella che è, in embrione, la prima capitale d'Europa, sia pure provvisoria. Con l'insediamento dell'Alta autorità della comunità carbonifero-siderurgica, avvenuto il 10 agosto, e con la odierna inaugurazione del Consiglio dei ministri della stessa comunità, è cominciata la vita di un organismo di cui la storia non conosce esempio. Non è ancora una federazione europea, sebbene voglia diventarlo; ma non è nemmeno una semplice alleanza d'interessi. La comunità siderurgico-carbonifera, come hanno rilevato gli oratori di oggi, è un ente internazionale che, limitatamente alla produzione e alla distribuzione delle due fondamentali materie prime, sta al di sopra dei Paesi che la compongono, in quanto rinunciato in suo favore a una parte della sovranità nazionale. Se questo non è un inizio di unione assai intima, e forse di federazione, non sappiamo che cosa potrebbe esserlo.

La comunità europea del carbone e acciaio avrà tre organismi e due li ha già ottenuti. Essi sono: la sopraddetta Alta autorità che funziona da un mese; il Consiglio dei ministri che si è costituito oggi; e una Assemblea di settantotto deputati che sarà solennemente inaugurata mercoledì a Strasburgo nell'aula magna del Consiglio d'Europa. Il turno di presidenza è toccato oggi a Adenauer perchè la Germania, nell'ordine alfabetico in lingua francese, viene per prima. Il discorso da lui pronunciato è stato molto chiaro ed egli lo ha detto con visibile convinzione, anzi con la fede che nasce negli uomini politici dal connubio di un realismo col richiamo di una inesorabile necessità, sebbene si possa supporre che qualche volta la fede così nata erediti più da un genitore che dall'altro.

Egli ha detto, spiegando la natura del Consiglio dei ministri, che esso sarà l'organo « federativo » della comunità, e che come tale avrà due anime: innanzitutto sarà un ente soprannazionale, munito di propria sovranità e in grado quindi di agire indipendentemente dai sei Stati, come ordinatore e amministratore dei diritti sovrani ceduti alla comunità; in secondo luogo recherà qui la voce dei sei Stati e rappresenterà quei loro interessi che sottostanno alla parte di sovranità non ceduta, riguardanti l'economia in generale o i problemi politici che l'azione del *pool* potrebbe toccare. In altre parole il suo compito sarà di collegamento e di mediazione. « Il Consiglio dei ministri – ha detto Adenauer – si mette sulla linea di sutura fra i due tipi di sovranità, quella soprannazionale e quella nazionale ». Egli ha rilevato la necessità di avere larghe vedute avvertendo così in modo implicito del pericolo sempre esistente delle meschinità nazionalistiche. Si raggiungerà l'intento? Il Cancelliere si fida in primo luogo della forza generata dallo sviluppo dell'organizzazione. Già è stato fatto molto che or è qualche anno sarebbe parso un'utopia.

Il francese Monnet, presidente dell'Alta autorità del *pool*, ha parlato con eguale fede e ha in parte parafrasato le parole del collega tedesco. « Il Consiglio dei ministri – ha aggiunto egli poi – creerà l'atmosfera indispensabile agli scopi comuni solo se farà in modo che la sua responsabilità di fronte a questo gruppo di Nazioni sia accompagnata da sentimenti di responsabilità comuni in tutte le amministrazioni dei sei Paesi; perchè bisogna romperla con le vecchie abitudini – egli ha detto – e confidare che presto ciascuno di noi capisca che non si servono gli interessi del proprio Paese se non fondendoli con quelli degli altri ». La meta è di far nascere una opinione comune, e non di giungere a compromessi fra interessi particolari... Così è finita la giornata odierna.

Ma a Lussemburgo, fra domani e dopodomani, si farà anche altro. Due problemi bisogna discutere. Anzitutto i sei ministri degli Esteri si occuperanno dell'idea di dare al raggruppamento di Nazioni, legate dal *pool* carbone e acciaio e dal trattato difensivo, quella autorità politica che sarebbe un ulteriore passo verso la

federazione. Come è noto, il problema sarebbe stato di spettanza dei ministri dell'Unione difensiva, ma poichè il trattato relativo non è stato ancora ratificato e la comunità non esiste quindi che in potenza, si è deciso, su proposta de De Gasperi, di affidare l'incarico al Consiglio dei ministri degli Esteri del piano Schuman che poi è composto dagli stessi uomini. In secondo luogo il Cancelliere Adenauer e il suo collega francese Schuman tratteranno a quattro occhi la questione della Saar e forse ricorreranno al consiglio dell'on. De Gasperi, nel cui senno ripongono molta fiducia.

Questa seconda serie di negoziati parallela ai lavori dei ministri della comunità carbo-siderurgica – e cioè il colloquio franco-tedesco- sarà, da un punto di vista immediatamente pratico, più importante della prima: giacchè si tratta se non di risolvere ancora l'acuto litigio, almeno di comporlo provvisoriamente, evitando che la Germania porti in discussione a Strasburgo il suo *memorandum* sulla Saar che potrebbe causare molto cattivo sangue. Ma affinchè Adenauer – il quale ha da fare con una opposizione e una maggioranza sensibilissime su questo punto – possa giustificare il rinfoderamento di un'arma – la minaccia di tirar fuori il *memorandum* – brandita durante le recenti polemiche, bisognerà pure che Schuman gli conceda almeno il rinvio delle elezioni della Saar, fino a quando siano stati ammessi nelle competizioni elettorali i candidati filotedeschi. In proposito sembra stasera che i Francesi cederanno; ed Adenauer dal canto suo si dirà allora soddisfatto almeno per il momento. La tensione presente fu generata, invero, da un equivoco: Schuman promise per lettera di discutere con i Tedeschi su tutto, anche sulla situazione economica franco-saarese; mentre Adenauer credette che il suo collega francese avesse promesso di modificarla secondo i desideri tedeschi. Oggi gli uomini di Bonn hanno capito la opportunità di non battere la testa contro il muro; sperano soltanto che quel muro si sgretoli col tempo grazie ai vantaggi economici che dovrebbero essere generati dal *pool* del carbone e dell'acciaio. Confidiamo che questa speranza non si giustifichi solo con l'atmosfera comprensibile idilliaca dei primi giorni della prima capitale d'Europa.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi è giunto a Lussemburgo oggi a mezzogiorno. Egli è accompagnato dal ministro Campilli e dal sottosegretario Taviani.

Giorgio Sansa